

Votazione cantonale del 23 settembre 2018

“La scuola che verrà” Pagine 2-7 **Sperimentazione progetto**

Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 6'730'000.- per il finanziamento della sperimentazione del progetto “La scuola che verrà”



Testo sottoposto alla votazione

DECRETO LEGISLATIVO concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 6'730'000.- per il finanziamento della sperimentazione del progetto “La scuola che verrà”

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- visto il messaggio 5 luglio 2017 n. 7339 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto di maggioranza 26 febbraio 2018 n. 7339R1 della Commissione speciale scolastica,

decreta:

Articolo 1

È stanziato un credito quadro di fr. 6'730'000.- destinato al finanziamento della sperimentazione del progetto “La scuola che verrà” per la durata di tre anni scolastici secondo i criteri indicati nel presente rapporto.

È data competenza al Consiglio di Stato di suddividere il credito quadro in singoli crediti d'impegno annuali.

Articolo 2

Il credito è iscritto annualmente al conto di gestione corrente del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Divisione scuola.

Articolo 3

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra immediatamente in vigore.

Bellinzona, 12 marzo 2018

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: W. Gianora

Il Segretario generale: G. Buzzini

“La scuola che verrà” Sperimentazione progetto

Sulla scheda figura la domanda seguente:

Volete accettare il decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 6'730'000.- per il finanziamento della sperimentazione del progetto “La scuola che verrà”?

Il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio raccomandano di accettare il decreto legislativo per il finanziamento della sperimentazione del progetto “La scuola che verrà”. Contro il decreto legislativo approvato dal Gran Consiglio con 51 voti contro 19 e 5 astensioni è stata promossa una domanda di referendum che ha raccolto 9'414 firme ed è pertanto riuscita. Il decreto legislativo deve essere quindi posto in votazione.

Oggetto della votazione

Il credito permetterà di sperimentare per 3 anni le proposte della “Scuola che verrà”. La riforma vuole rinnovare la scuola dell'obbligo (scuola dell'infanzia, elementare e media) rafforzando buone pratiche e introducendo innovazioni che permetteranno ai docenti di essere più vicini agli allievi. In particolare:

- introduzione negli istituti comunali di un docente (un'unità a tempo pieno ogni 8 sezioni) come risorsa supplementare;
- generalizzazione nelle scuole elementari dei docenti di educazione fisica e musicale;
- incentivo cantonale per attribuire a tutte le scuole dell'infanzia un docente di educazione fisica o musicale per un'ora settimanale;
- estensione del laboratorio, svolto da un docente con metà classe, dalle attuali 2 materie in III e IV media (italiano, scienze naturali) a 8 materie dalla I alla IV (italiano, matematica, inglese, tedesco, francese, geografia, storia, scienze naturali);
- introduzione nella scuola media di 2 ore settimanali di atelier (condotto in presenza dal docente di materia e di sostegno pedagogico) in italiano, matematica e tedesco;
- più tempo al docente di classe per seguire e orientare gli allievi;
- più tempo alle sedi di scuola media per l'innovazione e la collaborazione tra docenti.

In caso di approvazione popolare del credito la sperimentazione triennale si svolgerà in 4 istituti di scuola media (Acquarossa, Biasca, Caslano, Tesserete) e 3 di scuola comunale (Cadenazzo, Coldrerio, Paradiso) da settembre 2019.

Le argomentazioni del Comitato referendario

Una risposta sbagliata a un problema reale

Bisogna votare NO ai 6,73 milioni di franchi per la sperimentazione della riforma “La scuola che verrà”. Avviare la sperimentazione equivale a dare il via libera alla riforma. “La scuola che verrà” va respinta perché è una risposta sbagliata a un problema vero e serio: come preparare i giovani per affrontare le sfide dei prossimi 20 anni. Prevale un’impostazione sproporzionata sulle competenze pedagogico-sociali anziché su quelle istruttive-tecniche.

Il NO è un’opportunità

Con il NO il progetto di riforma torna al mittente: Governo e Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport (DECS). Solo in questo modo si riuscirà ad avere nel Paese, dopo oltre 40 anni, un vero dibattito sui cambiamenti necessari. La scuola è troppo importante per lasciarla solo nelle mani degli esperti, il risultato lo vediamo. Con il NO si obbliga il DECS a rivedere la sua posizione unilaterale, a rifare il lavoro di riforma e a ripresentare una soluzione che tenga conto finalmente di tutte quelle proposte e prese di posizione che sono emerse nelle varie consultazioni degli ultimi anni, e che in questo progetto “La scuola che verrà” invece non sono state considerate. Il NO è un’opportunità per cittadini, genitori, docenti, partiti e addetti ai lavori per far sì che le loro attese e le loro idee siano finalmente prese sul serio e inserite nella riforma. L’unico modo per impedire la partenza di “La scuola che verrà” con il suo costo annuale di oltre 35 milioni, è votare NO a questo primo credito. Con il NO si aprono numerose vie per una riforma degna di questo nome e che soprattutto sia condivisa da chi la scuola la fa (il mondo dei docenti) e da chi la scuola la deve vivere (allievi e genitori).

Siamo contrari perché:

- una riforma di questa portata andava condivisa ampiamente e non imposta e sperimentata casualmente;
- questo metodo scolastico è fallito all’estero e non è previsto in nessuno degli altri 25 Cantoni svizzeri;
- crea paure, confusioni e discriminazioni inutili agli allievi, ai genitori e ai docenti delle sedi sperimentali (Acquarossa, Biasca, Tesserete, Caslano, Cadenazzo, Paradiso, Coldrerio);
- i docenti sono marginalizzati e sostituiti da apparati pedagogici, esperti e burocrazia dipartimentale;
- gli obiettivi di inclusione e uguaglianza per tutti, faranno scendere forzatamente il livello scolastico di tutti;
- alla fine si creeranno giovani inadatti per l’apprendistato e studenti impreparati per gli studi superiori;
- sono esclusi temi importanti che da anni sollevano i docenti e molti altri enti;
- l’86% dei docenti non ha dato risposte al sondaggio del DECS e l’89% di chi ha risposto non vuole la sperimentazione nella sede scolastica dove insegna.

Per queste ragioni, raccomandiamo di votare **NO** al decreto legislativo.

Le argomentazioni di Governo e Parlamento

La “Scuola che verrà” permette a ogni allievo di essere seguito più da vicino per apprendere meglio e in base alle proprie potenzialità.

Un progetto dibattuto, approfondito e condiviso

La “Scuola che verrà” è stata al centro di un percorso di progettazione, dibattito e approfondimento iniziato nel 2013. Questo percorso ha previsto incontri con tutti i docenti della scuola dell’obbligo e due consultazioni pubbliche di cui il Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport ha debitamente tenuto conto, rielaborando profondamente il progetto proposto inizialmente. Il progetto, condiviso da Governo e dalla maggioranza del Parlamento, adotta inoltre le proposte del Gran Consiglio, tra cui la sperimentazione di due varianti nella composizione dei gruppi di laboratorio.

Maggiore vicinanza alle caratteristiche degli allievi

La scuola dell’obbligo vuole formare allievi preparati e in grado di compiere scelte aderenti alle proprie capacità e aspettative. Per farlo deve tenere conto del potenziale di ogni allievo e permettere ai docenti di essere loro più vicini. La “Scuola che verrà” intende creare condizioni d’insegnamento e apprendimento che rispondono a queste esigenze. L’introduzione dell’atelier permetterà agli allievi di beneficiare in italiano, tedesco e matematica di momenti di apprendimento condotti da due docenti, durante i quali consolidare e approfondire quanto già acquisito e colmare lacune.

Effettivi ridotti e collaborazione tra docenti

Le condizioni d’insegnamento influenzano la capacità del docente di favorire negli allievi apprendimenti di qualità. L’insegnamento a metà classe (nei laboratori) e la possibilità di condividere l’insegnamento con i colleghi (co-docenza alle scuole comunali e atelier alle scuole medie) sono determinanti per una didattica più efficace e vicina alle caratteristiche

personali e ai bisogni degli allievi. La “Scuola che verrà” prevede un netto miglioramento in questo senso. Il 25% delle ore di lezione dalla I alla IV media avverrà a metà classe o con doppio docente, contro l’attuale 3%.

Superamento dei corsi A e B (livelli)

L’introduzione di condizioni d’insegnamento che permettono una maggiore vicinanza con gli allievi (i laboratori a metà classe o la compresenza di 2 docenti) consente di superare il sistema dei corsi A e B (livelli), oggi presente solo in III e IV media in matematica e tedesco. La “Scuola che verrà” intende infatti valorizzare le caratteristiche personali di ogni allievo già dalla classe I media senza ricorrere a separazioni rigide, definitive e inefficaci.

Votare SÌ per permettere alla scuola di rinnovarsi

La sperimentazione della “Scuola che verrà” permetterà di valutare l’efficacia delle innovazioni pedagogiche e organizzative proposte. Questo è un passo necessario per valorizzare le buone pratiche presenti nella scuola ticinese, migliorarla e permetterle di affrontare i cambiamenti che attraversano la società.

Per questi motivi, Governo e Parlamento raccomandano di votare **SÌ** al credito quadro per la sperimentazione della “Scuola che verrà”.

SÌ

al decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 6'730'000.- per il finanziamento della sperimentazione del progetto "La scuola che verrà"

Come si vota

Il voto si esprime con la formula **SÌ** o **NO** per l'accettazione o il rifiuto dell'oggetto sottoposto a votazione.

Giorni e orari di voto

La votazione cantonale ha luogo **domenica 23 settembre 2018 e nei giorni stabiliti dal Municipio**.

Voto al seggio elettorale

L'elettore che vota al seggio deve portare con sé la carta di legittimazione di voto; essa serve quale prova di non aver votato per corrispondenza.

Voto per corrispondenza

E' possibile votare per corrispondenza a partire dal momento in cui si riceve il materiale di voto.

L'elettore può inviare la busta di trasmissione:

- tramite il servizio postale;
- imbucandola nella bucalettere posta dinanzi alla Cancelleria comunale (senza affrancatura);
- consegnandola a mano alla Cancelleria comunale (senza affrancatura).

Per i **Comuni di Lugano e Locarno** l'affrancatura Posta A è indicata sulla carta di legittimazione di voto (l'elettore non deve affrancarla).

Modalità di voto

L'elettore che intende votare per corrispondenza deve usare la stessa busta di trasmissione ricevuta dalla Cancelleria comunale per inviare il materiale votato.

Attenzione a non cestinare la busta!

- seguire attentamente le istruzioni riportate sul fronte e sul retro della busta e sulla carta di legittimazione di voto;
- compilare la scheda di proprio pugno;
- introdurre la scheda votata nell'apposita busta con la dicitura "Busta ufficiale voto per corrispondenza" (Attenzione: verificare di aver inserito la scheda votata nella busta corretta!);
- compilare la carta di legittimazione di voto e firmarla di proprio pugno in originale, senza tagliarla;
- inserire nella medesima busta di trasmissione ricevuta dal Comune la busta con la scheda votata e immettere correttamente la carta di legittimazione di voto firmata in originale nel senso indicato dalle frecce.

Avvertenza: prima di sigillare la busta verificare che l'indirizzo di ritorno (Cancelleria comunale) **sia ben visibile** nella finestra della busta di trasmissione. La busta per il voto per corrispondenza deve giungere alla Cancelleria comunale entro le ore **12.00 di domenica 23 settembre 2018**.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria del proprio Comune oppure contattare il numero verde **0800 00 15 00** o consultare il sito **www.ti.ch/diritti-politici**